

Lo sport sgonfiato 1) Basket

La crisi ha fatto da calmiera pure nella pallacanestro. Finita l'epoca dei miliardi facili, largo all'austerità. Il «santone» Meneghin approva la svolta, ma critica il presidente federale Petrucci per il no alla pay-tv

Schermo gigante

In Dino ventis. Dopo il ritorno a Milano il «grande vecchio» della pallacanestro, Meneghin, 43 anni, si pronuncia a posto tra gli scudettabili e fa il punto del «basket italiano», la Rai è «tranna», i dirigenti «hanno capito di aver esagerato», le critiche sulla Nazionale «eccessive». Ma per salvare il movimento va seguito il modello americano. Basta con le promozioni all'élite accedano solo società solide e seguite.

LUCA BOTTURA

MILANO. Ma cos'è questa crisi, Meneghin?

È figlia soprattutto di ciò che accade intorno al basket. Vede di sponsor e in questo momento poche aziende hanno il coraggio di investire.

Non è che prima si fosse esagerato, che si vivesse una grandeur non corrispondente alla realtà della pallacanestro?

C'è anche questo certo. I cartellini erano sopravvalutati. I giocatori venivano scambiati ben al di sopra del loro reale valore. Anche i ragazzi. Era venuto un momento di euforia da 15 miliardi come nel calcio. Solo che il nostro basket è un gioco di squadra e non di singoli. Se si porta un azzurro malato di vario tipo, il problema semmai è di trovare gli spazi durante la stagione per permettere al tecnico di costruire una vera squadra.

Molte società di A2 hanno rischiato di affondare. O sono andate, come Modena. Basterà la rivoluzione dei campionati a impedire che certi casi si ripetano?

La A1 e A2 squadre è una buona soluzione. Troppe formazioni di seconda fascia erano costrette a preferire la serie B a promozioni al buio. Credo pe-

rò che la soluzione ultima sia l'introduzione delle franchigie come nella Nba. Basta con le promozioni e retrocessioni in base ai risultati del campionato. Le élite si devono entrare solo se si possiedono adeguate garanzie economiche e un impianto degno di questo nome.

È recessione anche sul parquet? A guardare il recente disastro azzurro si direbbe di sì.

Ma a dar retta ai risultati di club no. Sulla Nazionale però dipende un equivoco. Se le cose vanno male, si accusano i giocatori di inadempimento. Tutti però dimenticano che a fine stagione si arriva sulle ginocchia e si va già bene se non ci si porta un azzurro malato di vario tipo. Il problema semmai è di trovare gli spazi durante la stagione per permettere al tecnico di costruire una vera squadra.

Alora Messina ha ragione quando, come Sacchi, chiede più tempo per i rudini collegiali...

Certo. In un mese non si sembrano facilmente caratteri stanchi e uomini spremuti. Vanno rispettate le esigenze dei club ma il selezionatore deve poter omogeneizzare la forma di gente che chiude la

stagione in tempi e con impegno molto discreti tra loro. Ne va del immagine del movimento. I certi risultati sono in zizza.

A proposito di immagine: Petrucci ha detto «no» alla pay tv e si è fidato nuovamente della Rai...

Credo sia stato un errore, una dritta dommaticale, se la partita è interessata, non portava spettatori a nessuno. Il problema è un altro, è proprio la Rai. Ma c'è da sempre la causa. Quanto bene fanno e a chi certe difficoltà all'ora delle serate? Lo stesso non guardo le partite se non quando vanno in onda a notte fonda e una tiratura che non riesco a supportare.

Se si rinuncia un addetto ai lavori...

Figuriamoci gli altri. La gente lavora la mattina. Ova uscio la. Non può aspettare all'infinito. Probabilmente si è persa un'occasione per offrire il proprio talento a chi ha un vero interesse a valorizzarlo. Spero almeno che per le Coppe a mezza notte, sia prevista una qualche premie.

Perché l'Olimpia? Scelta logistica, sentimentale, nostalgica...

Milano è la mia città, tutto qui. Ma c'è anche una compagnia di d'oro. Di Antonio e Gabriele mi avevano dato fiducia dieci anni fa e sono contento di poterli essere ancora utili. Se mi fossi reso conto che dovevo fare tappezzeria, avrei già abbandonato da tempo. Non sono tornato per fare il decimo uomo, credo di essere in grado di fare la mia parte, almeno per un altro anno.

Come le sembra la squadra? Potrebbe essere un raro

esempio di matrimonio tra esigenze di bilancio e ambizioni...

A Milano non si può non tornare per lo scudetto, anche se Buckler, Benetton e St. I nel attualmente sono un gradino sopra. C'è un difficoltà economica e la rinuncia a Pavesi è stata parecchio dolorosa. Ma Scovichini è una bella promessa e di lordi in parlano bene. Djordjevic è restato. Siamo lì il tricolore non è un obiettivo impossibile.

C'è anche un altro traguardo da inseguire: riconquistare la gente...

Il ritorno al Palatrussardi è un tempo al sabato e, anticamente, il resto della settimana. In che senso non c'è più, con una «fanza» la gente investe il proprio relax sul Milan, sull'Inter, sulla pallavolo o sull'hockey.

Caso Riva: favorevole o contrario al mezzo sciopero?

A suo tempo, con Gabetti, avevo preso una posizione di genere. E funzionò. Non mi pare un scandalo, gli americani senza aver firmato il contratto non vanno neppure a Bahia. Parli opportuna, almeno in questo.

Mercato di saldi Due americani al prezzo di uno

Il calmiera comincia alla frontiera. L'unità di base edonista, con la presenza di Lega all'ex ministro socialista degli Esteri, Gianni De Michelis, il basket stringe i cordoni della borsa. E almeno in parte «scopre» mercati «esportati» in alternativa all'«import» mediatore americano. Un solo contratto offre il milione di dollari (quello di Clifford Livingston, neo-centro della Buckler paperone) e tante scelte improntate a puntualità affidabilità che all'effettaccio oramai impopolare.

Spaghettopoli ha dunque smesso di regalare miliardi e il caso Kukoc insegna non opporra più resistenza quando i «maestri» d'oltreoceano chiamano. La stessa Buckler di altitudine ha concesso a Fredrag Danilovic che a fine stagione probabilmente volerà tra i professionisti in «modesto» magaglio da 700.000 dollari. E se si pensa che l'anno scorso il buon

Wenington viaggiava vicino ai 700.000 il segnale diventa facilmente intelligibile.

Ma anche le altre candidate al titolo non hanno fatto folla. Allo slogan di «paghi uno prendi due» la Benetton ha pescato un «usato sicuro» come Mannion e un potenziale uomo squadra come Garland. E il discorso potrebbe essere fotocopiato su Trieste (Bodiroga e Lamprey) e Milano (L. Olympia ha addirittura puntato al tavolo verde «scegliendo di affidare al cardiologo Bruno Cami l'identifica di Tom Jordan, cuor, malto che due anni fa passò e fu spedito via per Bologna. E di resto sua maestà Djordjevic, uno dei più forti play continentali, già la scorsa stagione viaggiava sui 500.000 dollari di compenso.



Dino Meneghin, 43 anni, è ottimista per il futuro del basket



Oggi Gp Ungheria Voto a Prost dieci in pole

NOSTRO SERVIZIO

■ BUDAPEST. Alan Prost secondo copione, si annuncia come il signore incontrastato del Gp d'Ungheria in Formula 1 con il programma di oggi a Budapest (ore 11.30) su Rai 2 alle 13.30. Il trionfo della Williams Renault si è assicurato la pole position nella griglia di partenza con il tempo di 1 minuto 11.631 su 3.986 km di circuito. È la decima volta su 11 Gran Premi in cui di spuntati nella stagione che Prost parte al palo. La superiorità della vettura inglese è confermata dalla seconda posizione di Damon Hill, compagno di squadra (un po' sfortunato) di Prost con un tempo in prova di 1:14.835. L'elenco dei possibili vincitori della gara si ferma qui: il pronostico «due Williams» è inconfutabile e rappresentato dal pilota Prost come a Hockenheim Silverstone. Magny Cours o la prima volta di Damon Hill ritiratosi ad un soffio dalla vittoria sia in Inghilterra che in Francia.

ton Ford con il tempo di 1:15.228 davanti ad Ayton Senna su McLaren Ford con il tempo di 1:15.151. Quanto a primo degli italiani Riccardo Patrese su Benetton e Senna su McLaren Ford con il tempo di 1:15.228; Senna (McLaren) 1:15.228; Prost (Williams) 1:16.561; Berger (Ferrari) 1:16.939; Quarta fila Martin (McLaren) 1:17.366; Alessi (Ferrari) 1:17.480; Quinta fila Warwick (Footwork) 1:17.682; Suzuki (Footwork) 1:17.693.

Griglia di partenza:

Prima fila Prost (Williams) 1:14.631; Hill (Williams) 1:14.835. Seconda fila Schumacher (Benetton) 1:15.228; Senna (McLaren) 1:15.228; Terza fila Patrese (Benetton) 1:16.561; Berger (Ferrari) 1:16.939; Quarta fila Martin (McLaren) 1:17.366; Alessi (Ferrari) 1:17.480; Quinta fila Warwick (Footwork) 1:17.682; Suzuki (Footwork) 1:17.693.

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

il PDS lo facciamo io

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371 oppure utilizzando il c/c postale 31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names like NARDI MARI, MASSARI ORFEO, MASONI IVANO, etc.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names like VIGNOLI ENZA, CANINI VINCENZO, CAGGIOTTI RENATO, etc.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names like BETTINI GIORGIO, COLOMBO CAMILLO, ARLETTI SIMONA, etc.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names like CHIAPPA PAOLO, GIORGI ROMEO, GUARDI SERSE, etc.

LA SOTTOSCRIZIONE HA GIÀ RAGGIUNTO LA SOMMA DI L. 1.541.217.600